

La beffa di Monte Maggiore

Il suo amato paese natale divenuto ostaggio degli sbirri papalini? Per Mason era troppo, un affronto da vendicare, magari col sangue.

«Si faccia vedere se ha coraggio!» berciava in pubblico il protervo comandante della guarnigione occupante. «Si faccia vedere questo Mason d'la Blona, che gli taglio la testa e gli mangio il fegato!».

Una smargiassata gettata in faccia ai compaesani! Un insulto che valeva una ferita a morte ed esigeva vendetta!

*Monte Maggiore è il paese mio,
qui ci son nato, comando io.*

*Dolce paese, sano, ridente
pieno di fiori e di brava gente.
Ma non vogliamo che il militare
venga qui solo per comandare.
Sono soldati di cartapesta,
ci vuol Mason per fargli la festa!*

In una taverna a valle, due miglia dal paese, si tiene il gran consiglio: Mason vi ha convocato anche due donne – la madre del nipote e la sorella del cugino – perché possano riferirgli ogni mossa della guarnigione, ragguagliarlo sulle abitudini dei soldati e sui loro spostamenti.

L'intelligence femminile si è messa al lavoro da qualche giorno e al consiglio di guerra può seguire l'azione.

Per scalare le mura serve una scala, una di quelle a pioli, lunghe e sottili, usate per salire su a rifinire il pagliaio.

La trasportano in loco reggendola in due, uno in cima e l'altro in fondo. Poi l'addossano alle mura, in una sezione che di notte resterebbe al buio, se non ci fosse un'impertinente luna nuo-

va a scandire le ombre e rendere spettrali le sagome.

Salgono veloci come scoiattoli. Sono in quattro. Disarmate le sentinelle, raggiungono il quartiere della guarnigione. I soldati dormicchiano, sbevazzano o giocano a carte. Vengono disarmati prima che se ne accorgano. Ma è solo la bassa truppa.

«Dov'è il comandante?».

«A casa sua, a cena, con gli amici».

Il paese non ha segreti per Mason, è tutto casa sua. Irrompono nell'abitazione del capoguarnigione. Un'allegria brigata sta terminando di scarnire un cinghiale arrostito sul camino, quello classico delle nature morte, dorato, scrocchiarello e con la mela in bocca. E lo annaffiano con generosi bicchieri di vino.

Mason affronta l'avversario.

«Come, non mi hai mai visto in faccia e vai dicendo in giro che vuoi tagliarmi la testa e mangiare il fegato? Avanti!».

«Pietà!» invoca il capo. «Pietà» gli fanno eco gli amici terrorizzati, col boccone nella strozza.

«Era solo uno scherzo, non l'avevi capito?».

«Bene, allora fateci bere anche a noi e dateci le chiavi della caserma! E – perché no? – anche quelle del paese!».

In quattro non fecero troppa fatica a disarmare l'intera guarnigione. Le chiavi vennero consegnate ai paesani perché facessero buona guardia. Derisi e privati delle armi, parte dei soldati vennero rispediti in Ancona. Gli altri, comandante compreso, in galera! Nella cella della guarnigione!

*Carneval fuori stagione
per volere di Masone.
Chi vuol esser lieto sia,
festeggiamo in allegria
la sconfitta dei tiranni
buoni solo a fare danni.
C'è da bere e da mangiare,
l'orchestrina per ballare,
sullo spiedo un porcellino,
nella botte del buon vino.
Baci e amore in quantità,*

poi domani si vedrà!

Un Carnevale fuori stagione, una festa! Pane e vino per tutti! E balli, e giochi, e pegni d'amore.

E la Blona a tener banco con i suoi filtri e le sue favole! Narrava di un monte chiamato il monte dell'Ascensione, monte d'amore ed erberare, mecca della gente ascolana che, almeno una volta nella vita, è tenuta a recarvisi in singolare pellegrinaggio, pena la trasmutazione in *ciammarica*, come dicono loro, cioè in lumaca. Con un sasso sulle spalle – più pesante il sasso maggiore l'espiazione – si deve salire sino alla vetta, per poi gettare la pietra nel dirupo: l'eco rimandata di balza in balza racconta di Santa Polisia che, in fondo all'abisso, tesse le lodi di Dio su un telaio tutto d'oro.

Narrava del Monte Vettore e del lago di Pilato da cui escono le streghe in forma di faterelle, con il volto di bellezza e le zampe di capra, per sedurre i più prestanti giovanotti della valle ed esercitare fatture e malie grazie al libro del

comando consacrato nelle acque infernali.

Esaurite le storie della Blona, al termine del Carnevale di Monte Maggiore, i soldati chiusi in cella, comandante compreso, furono lasciati liberi. Mason restituì loro anche le armi, ma senza munizioni, dopo averle rese inservibili asportandone i tamburi. Per sé tenne uno schioppo, il migliore!